



RAPPORTO DI RICERCA N°12

RASSEGNA DEI PRINCIPALI ANDAMENTI ECONOMICI DELL'EST MILANO NEL CORSO DEL 2013

A cura di
Andrea Oldrini

Aprile 2014

Indice

1	IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	5
1.1	IL 2013: UN ANNO ANCORA DIFFICILE PER L'ECONOMIA NAZIONALE ...	5
1.2	... MA CON ALCUNE PRIME SCHIARITE IN PROVINCIA DI MILANO.....	7
2	LA SITUAZIONE DEL TERRITORIO.....	11
2.1	UN TESSUTO IMPRENDITORIALE IN STASI MA CON UNA CERTA CAPACITÀ DI TENUTA	11
2.2	ALCUNE AVVISAGLIE DI RECUPERO ANCHE PER IL MERCATO DEL LAVORO LOCALE	16
2.3	... MA IN PRESENZA DI UNA DOMANDA DEBOLE E DI UN ULTERIORE INCREMENTO DEL DISAGIO OCCUPAZIONALE.....	19
3	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	25

1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il 2013: un anno ancora difficile per l'economia nazionale ...

Nel suo insieme, il 2013 rappresenta un periodo che si chiude, ancora una volta, con un bilancio negativo, a seguito della lunga ed intensa fase recessiva che continua ad affaticare in maniera evidente l'economia nazionale. Lo scorso anno, infatti, il prodotto interno lordo (PIL) si è contratto del -1,9%, con una caduta che, dal lato della domanda aggregata, ha investito specialmente i consumi finali (-2,2%) e gli investimenti fissi lordi (-4,7%). In tale dinamica si assiste, inoltre, ad una variazione negativa anche a proposito delle importazioni (-2,8%), a fronte di una stasi che, invece, avrebbe riguardato unicamente le esportazioni (+0,1%)¹.

La lettura su base trimestrale di queste tendenze evidenzia, tuttavia, alcuni primi segnali di allentamento delle tensioni in atto ed una progressiva riduzione dell'arretramento del PIL, tornato su valori debolmente positivi (+0,1%²) tra ottobre e dicembre, dopo più di due anni consecutivi di continua riduzione³. Pur con estrema lentezza e fatica, parrebbe, dunque, decelerare la caduta. Se, infatti, nel 2012, il PIL è calato del -2,4%, i risultati degli ultimi mesi testimoniano l'avvio di un primo riassorbimento delle dinamiche negative che, tuttavia, appare ancora ampiamente insufficiente per cambiare i connotati ad una situazione economica tuttora fortemente critica. Al proposito, è opportuno ricordare che, con la Spagna, il nostro Paese rimane una delle economie europee maggiormente penalizzate dalla crisi. Ne è riprova anche il diffuso arretramento del valore aggiunto generato dai diversi comparti: -3,2% nell'industria in senso stretto, -5,9% nelle costruzioni e -0,9% negli altri servizi.

Sempre a livello nazionale, in aggregato, l'anno appena trascorso si contraddistingue, per degli andamenti piuttosto pesanti anche dal lato delle imprese, con serie di record negativi per quanto riguarda i fallimenti, le procedure non fallimentari, le liquidazioni volontarie ed i concordati preventivi⁴.

In questo quadro di fondo, il mercato del lavoro rappresenta, ormai da tempo, l'ambito più problematico e di maggiore preoccupazione, essendovi stato un ulteriore aggravio della sua condizione. Ciò è stato sancito, innanzi tutto, dall'evidente calo degli occupati (-2,1%), quindi dal

¹ Istat, *PIL e indebitamento AP. Prodotto interno lordo, indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche*, Statistiche report, marzo 2014.

² Ci si riferisce ai tassi di variazione congiunturale, vale a dire alle variazioni intercorse tra il terzo trimestre del 2013 ed i tre mesi immediatamente successivi.

³ Istat, *Conti economici trimestrali. Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera. IV trimestre 2013*, Statistiche flash, marzo 2014.

⁴ Cerved Group, *Osservatorio su fallimenti procedure e chiusure di imprese*, novembre 2013.

brusco incremento del numero di persone alla ricerca di un lavoro (+13,4%), dall'innalzamento dei tassi di disoccupazione, culminati al 12,2% (a fronte di livelli attestati al 10,7% nel 2012), e, da ultimo, anche dalla crescita, pur modesta, della compagine degli inattivi (+0,3%).

Se i dati sulle forze di lavoro fotografano la situazione dal punto di vista dell'offerta di lavoro, ovvero da quello della popolazione residente, una serie di altre informazioni⁵ permettono di constatare come queste difficoltà si manifestino palesemente anche dal lato della domanda, trovando riscontro negli andamenti dei tassi relativi ai posti di lavoro vacanti. Tale indicatore, che rileva le situazioni in cui i datori di lavoro cercano attivamente (al di fuori dell'impresa) un candidato da adibire alla posizione lavorativa libera o in procinto di diventarlo, per il 2013 si apre e si chiude all'insegna di una contrazione, a fronte di una situazione di sostanziale stagnazione che contraddistingue il secondo ed il terzo trimestre dell'anno. Da queste misure, si evince, dunque, come le attese delle aziende si caratterizzino ancora per una notevole incertezza per il futuro, che le porta ad una gestione dell'organico e dei rimpiazzi di personale particolarmente cauta. Questa stasi della domanda impatta negativamente sul processo di riassorbimento della disoccupazione, rimandandolo ulteriormente nel tempo. Rispetto al momento in cui dovrebbe avere avvio l'inversione di questo *trend*, le previsioni formulate dai principali Osservatori (Commissione Europea⁶, Banca d'Italia⁷, Prometeia⁸) concordano nel posticipare al 2015 l'espansione dell'occupazione ed il miglioramento delle condizioni dei mercati del lavoro.

⁵ Istat, *Posti vacanti nelle imprese dell'industria e dei servizi – stime preliminari*, febbraio 2014.

⁶ Commissione Europea, *Winter Forecasts 2014 – EU Economy: Recovering Gaining Ground*, febbraio 2014.

⁷ Banca d'Italia, *Bollettino economico n.1*, gennaio 2014.

⁸ Prometeia, *Rapporto di previsione*, gennaio 2014.

1.2 ... ma con alcune prime schiarite in provincia di Milano

Pur condividendo tutte le difficoltà ora richiamate, la Lombardia e, nello specifico, la provincia di Milano parrebbero mostrare alcune avvisaglie di un recupero che, in parte, ne differenziano le traiettorie evolutive dal resto del Paese. Di fronte ad esse, occorre, tuttavia, esprimere la dovuta cautela, ricordando che la cornice, entro cui tali andamenti vanno a collocarsi, mantiene una connotazione tuttora essenzialmente problematica e che, per quanto possano indurre a sperare nella conclusione della fase di flessione ed in una crescita del reddito e dell'occupazione, questi fenomeni debbano ancora ampiamente consolidarsi.

Sotto questo profilo, un primo elemento da evidenziare è costituito dalla relativamente maggiore capacità di tenuta che caratterizza il sistema imprenditoriale milanese rispetto a quanto non si osserva, invece, a livello nazionale. La provincia mostra, infatti, una serie di dinamiche in controtendenza e dei saldi di nati-mortalità di impresa che si mantengono positivi, indicando uno stato di salute, tutto sommato buono, a differenza dei segnali di cedimento che, nel complesso contraddistinguono il quadro italiano.

La condizione in cui versano le realtà minori e l'artigianato permane, comunque, critica. Quest'ultimo settore, in particolare, mostra una serie di dati ancora negativi, facendo, però, registrare, per lo meno sul versante degli indicatori di attività, un rallentamento della caduta, specialmente a partire dalla seconda metà dell'anno appena trascorso. Analogamente, anche l'industria manifatturiera, il commercio ed i servizi vivono un miglioramento che, se, nel primo caso, si è già tradotto in una stabilizzazione dei livelli produttivi, seguita, poi verso fine anno, da una svolta positiva, per gli altri comparti, invece, tutto ciò non avrebbe ancora sancito una visibile inversione di tendenza.

Indicatore	Prov. Milano		Lombardia		Italia	
	Valori assoluti (media 2013)	Var. %	Valori assoluti (media 2013)	Var. %	Valori assoluti (media 2013)	Var. %
Forze di lavoro (migl.)	1.533,6	0,9%	4.689,3	1,4%	25.532,9	-0,4%
Tasso di attività (15-64 anni)	72,2	0,2%	70,7	1,0%	63,5	-0,3%
Occupati (migl.)	1.415,4	1,0%	4.310,0	0,7%	22.420,3	-2,1%
Tasso di occup. (15-64 anni)	66,5	0,2%	64,9	0,3%	55,6	-2,0%
Persone in cerca di occup. (migl.)	118,2	-0,2%	379,3	9,6%	3.112,6	13,4%
Tasso di disoccupazione	7,7	-1,1%	8,1	8,1%	12,2	13,9%

Indicatori di sintesi relativi agli andamenti del mercato del lavoro. Anno 2013 e confronto con il 2012. Fonte: Istat.

Per quanto attiene, infine, la situazione del mercato del lavoro, i deboli segnali positivi indotti dal rafforzamento del ciclo internazionale si dimostrano ancora troppo deboli per riassorbire, nel breve periodo, lo *stock* dei disoccupati, dei sotto-occupati e degli inattivi. Per quanto queste grandezze si mantengano ancora elevate, i dati recentemente diffusi dall'Istat⁹ mostrano, per la provincia di Milano, una crescita del numero degli occupati (+1,0%), passati da 1.401,8 migliaia (2012) a 1.415,4 migliaia (2013), che distingue le *performances* dell'area milanese da quelle registrate, complessivamente, a livello nazionale (-2,1%). Tali andamenti hanno riguardato principalmente la componente maschile (+1,4%) rispetto a quella femminile (+0,4%) ed il lavoro dipendente (+2,4%) a fronte, invece, di una contrazione ancora piuttosto vistosa che riguarda il lavoro autonomo (-3,7%).

Parallelamente, si arresta la crescita della platea di persone in cerca di lavoro, benchè questa inversione di segno si caratterizzi per un ammontare scarsamente significativo (-0,2%) e risulti pressochè ininfluenza sui tassi di disoccupazione. Sotto questo profilo, il 2013, di fatto, conferma i livelli raggiunti durante l'anno precedente ovvero 118,2 migliaia di disoccupati (contro i 118,4 mila del 2012) per un tasso di disoccupazione pari al 7,7% (7,8% nel 2012).

Ad ogni modo, il mercato del lavoro provinciale mostra degli indicatori migliori anche rispetto al quadro regionale (oltre che nazionale), caratterizzandosi per un più alto tasso di attività (72,2% contro 70,7%) e di occupazione (66,5% contro 64,9%), per una situazione più favorevole dal lato della disoccupazione (7,7% contro 8,1%) ed una sua stabilizzazione rispetto ad un *trend* regionale ancora in crescita, alla luce del quale questo segmento aumenta da 346,1 mila a 379,3 mila unità (+9,6%).

⁹ Istat, *Occupati e disoccupati. Anno 2013*, febbraio 2014.

Area	Anni		Variazioni	
	2012	2013	v.a.	%
Avviamenti	684.758	684.686	-72	0,0%
Cessazioni	730.966	709.874	-21.092	-2,9%
Saldi (v.a.)	-46.208	-25.188		
Saldi (%)	-6,3	-3,5		

Avviamenti al lavoro, cessazioni e relativi saldi in provincia di Milano. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Dal lato della domanda, il 2013 presenta una serie di andamenti negativi per buona parte dell'anno, evidenziando, però, a partire dallo scorso ottobre, alcuni segnali che sarebbero indicativi di un cambiamento di rotta nella dinamica degli avviamenti. Se confrontato con i corrispondenti mesi dell'anno precedente, l'ultimo trimestre, presenta delle variazioni positive, che, tuttavia, si manifestano con una certa differenziazione per segno ed intensità all'interno dei vari mercati del lavoro locali. Nel capoluogo e nel Sud Milano ciò avviene già a partire dal mese di agosto, mentre in altre aree, quali l'Est, il Nord e l'Ovest Milano si osserva una reattività posticipata nel tempo.

Valutato nel complesso, in provincia, l'anno si chiude con un bilancio segnato da una stasi delle assunzioni, di fatto attestata sui valori del 2012 (684,7 mila comunicazioni¹⁰), un saldo occupazionale ancora sbilanciato sulle cessazioni, ancorchè in miglioramento (-25,2 mila unità), e una riduzione del numero di imprese¹¹ che, nel corso dell'anno, hanno avviato al lavoro della manodopera (-6,9%).

¹⁰ Il dato qui esposto è al netto degli avviamenti effettuati da alcune aziende di marketing operativo localizzate nel Nord-Ovest Milano. Tale accorgimento si è reso necessario per meglio valutare l'entità e le tendenze di fondo dei flussi occupazionali che hanno caratterizzato il mercato del lavoro provinciale.

¹¹ Rispetto al complesso dei datori di lavoro, il dato esclude le famiglie e le società di somministrazione.

2 LA SITUAZIONE DEL TERRITORIO

2.1 Un tessuto imprenditoriale in stasi ma con una certa capacità di tenuta

Nel corso del 2013, il tessuto imprenditoriale dell'Est Milano vive una fase di stasi, nella quale, complessivamente, vengono confermati i dati che avevano caratterizzato il 2012. Tale risultato, come si vedrà meglio oltre, cela una dinamica (non nuova per il territorio) che si sviluppa, ancora una volta, procedendo a due velocità. Da un lato, il comparto artigiano prosegue nel suo arretramento in maniera ininterrotta ormai dal 2009; d'altro canto, invece, le restanti realtà mostrano una serie di andamenti positivi per il quarto anno consecutivo, seppure scontando un rallentamento durante gli ultimi dodici mesi. Nonostante ciò, nell'insieme, si assiste ad una certa capacità di tenuta, evidenziata dalla crescita delle iscrizioni ai registri camerali, dal contemporaneo ridimensionamento del numero di cessazioni e dal miglioramento dei saldi di nati-mortalità imprenditoriale.

Area	Imprese artigiane		Imprese non artigiane		Totale	
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %
Est Milano	6.588	-0,5%	13.760	0,4%	20.348	0,1%
Milano città	25.558	-0,4%	139.619	0,6%	165.177	0,4%
Nord Milano	7.601	-1,1%	12.963	0,1%	20.564	-0,3%
Nord-Ovest Milano	8.406	-1,4%	14.278	-0,1%	22.684	-0,6%
Ovest Milano	11.340	-0,1%	19.724	0,9%	31.064	0,6%
Sud Milano	9.143	-0,3%	18.629	0,3%	27.772	0,1%
Prov. Milano	67.752	-0,6%	217.993	0,5%	285.745	0,3%

Imprese attive nell'Est Milano e nelle varie aree della provincia. Dati al 31/12/2013 e confronto con l'anno precedente. Fonte: CCIAA di Milano.

Entrando nel dettaglio dei dati che descrivono la situazione del 2013, si può notare, innanzi tutto, come, a fine dello scorso anno, lo *stock* di imprese economicamente attive si attesti a 20.348 unità, vale a dire appena 13 in più di quelle che si potevano rilevare un anno prima (20.335 imprese). Dopo il punto di massimo toccato durante il 2011, periodo nel quale l'incremento del numero di imprese attive si attestava a +0,5%, si osserva una fase di progressivo rallentamento confluito ora in una sorta di stasi. Nel 2012, infatti, le aziende presenti nell'area aumentavano del +0,3%, mentre lo

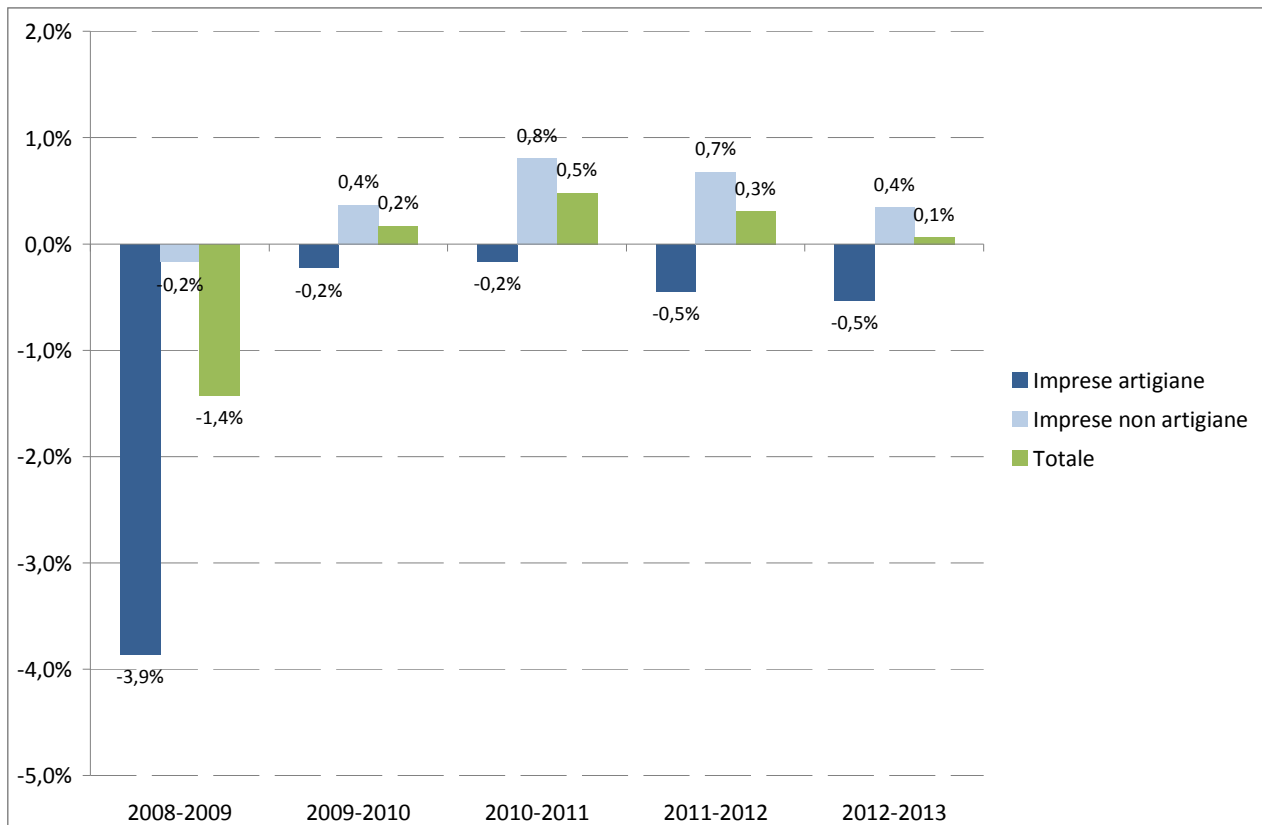
scorso anno, solo del +0,1%, testimoniando, pertanto, la perdita di vigore di un percorso evolutivo per la verità sempre piuttosto modesto e costantemente al di sotto del punto percentuale. Si tratta, comunque, di una *performance* sicuramente migliore ed in controtendenza se paragonata con quella media nazionale, dalla quale si evince, come il Paese, durante lo scorso anno, abbia sofferto, in aggregato, di un calo della compagine imprenditoriale (-1,0%).

Circoscrivendo il confronto con la provincia, la staticità dell'Est Milano si inquadra all'interno di un contesto caratterizzato anch'esso da una dinamica positiva ma debole (+0,3%), che è la risultante di una serie di traiettorie differenziate tra le singole parti dell'area milanese. L'Ovest Milano ed il capoluogo si contraddistinguono per gli incrementi maggiori in termini relativi, pari, rispettivamente a +0,6% ed a +0,4%. Il Sud Milano presenta una situazione del tutto analoga a quella dell'Est Milano, anch'essa ferma ad una condizione di stasi (+0,1%), mentre il Nord e, soprattutto, il Nord-Ovest parrebbero evidenziare una serie di difficoltà più accentuate, essendovi, nel primo caso, una contrazione del -0,3% e, nel secondo, del -0,6%.

In via generale, comunque, i risultati che si osservano a fine 2013 confermano le direttrici imboccate durante la prima metà dell'anno. Rispetto ad esse, solo l'Ovest evidenzia una pur moderata accelerazione, passando da una dinamica ferma a +0,1% (1° semestre 2013¹²) ad una attestata a +0,6%.

Il bilancio di fine 2013 ed, in particolare, le variazioni osservate a proposito del numero di imprese attive sul territorio derivano da una serie di differenze nelle traiettorie di sviluppo che sono ascrivibili sia ai diversi segmenti di cui si compone la compagine imprenditoriale, sia ad alcune specificità settoriali.

¹² Il confronto è con il 1° semestre del 2012.



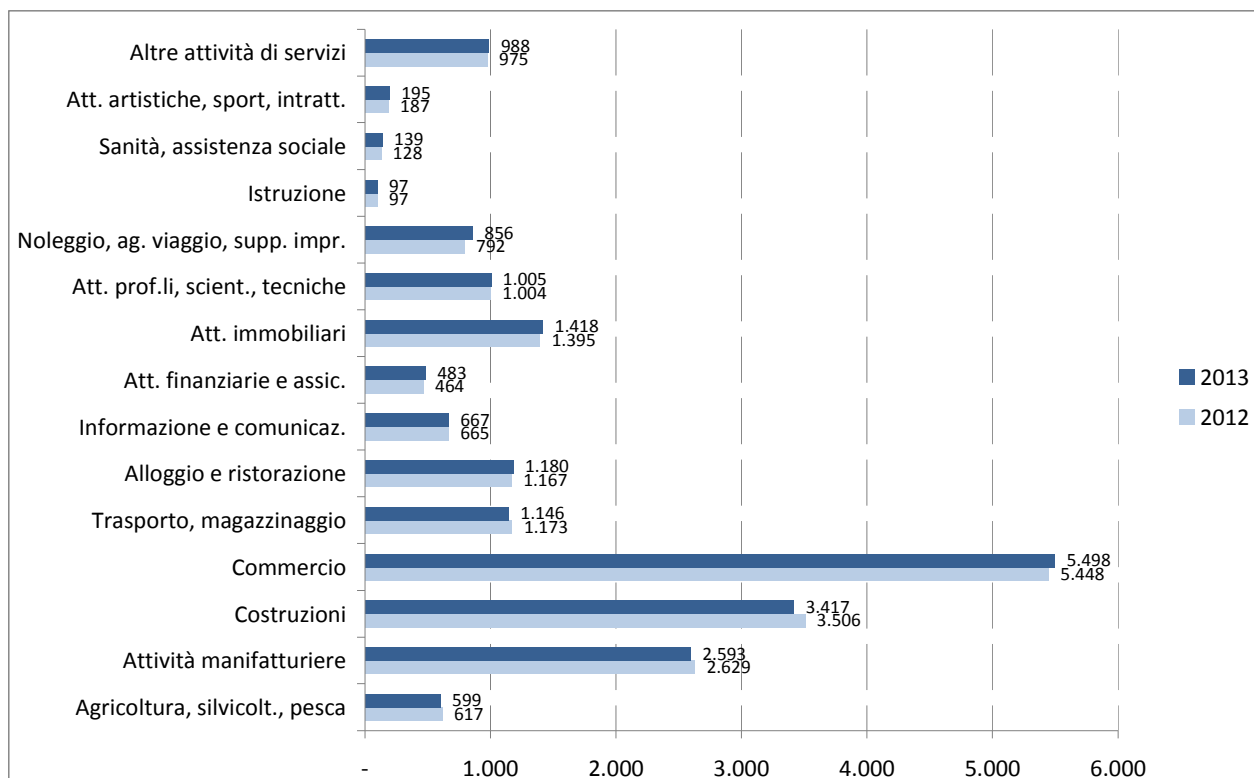
Variazioni annue del numero di imprese attive nell'Est Milano. Fonte: CCIAA di Milano.

Sotto il primo profilo, come già si anticipava in premessa, si assiste ad una divaricazione degli andamenti che caratterizzano, da un lato, l'artigianato e le realtà minori e, dall'altro, le aziende estranee al comparto.

Nell'area, le prime arretrano, passando da 6.623 (2012) a 6.558 (2013) imprese, il che significa un calo del -0,5%. Le seconde, in questo stesso periodo, registrano, invece, un incremento (da 13.712 a 13.760 imprese), riproponendo, anche per l'anno da poco trascorso, la dinamica crescente che contraddistingue questo segmento del tessuto economico locale. A questo proposito va, tuttavia segnalato un certo rallentamento rispetto agli anni passati, dal momento che l'avanzata registrata nel corso del 2013 (+0,4%) procede ad un ritmo dimezzato sia rispetto a quella che aveva caratterizzato il 2012 (+0,7%), sia se confrontata con quanto accadeva nel 2011 (+0,8%).

Ad ogni modo, questa dicotomia legata agli aspetti dimensionali non è solo una peculiarità dell'Est Milano ma si presenta come un tratto comune pressochè a tutte le aree della provincia. Ovunque, infatti, l'artigianato si mostra in arretramento, con punte del -1,4% nel Nord-Ovest e pari a -1,1% nel Nord. Solo l'Ovest Milano vive una situazione che, in parte, si discosta da queste tendenze, evidenziando una stasi (-0,1%) ed un sostanziale assestamento sui livelli del 2012. Per quanto riguarda, invece, la restante parte del tessuto produttivo, in genere, il segno delle variazioni è

positivo, pur non superando mai la soglia del punto percentuale. L'Ovest ed il capoluogo presentano, ancora una volta, le dinamiche più espansive, rispettivamente +0,9% e +0,6%, il Sud (+0,3%) si pone su tassi di crescita abbastanza simili a quelli registrati dall'Est Milano, mentre il Nord segna una stasi (+0,1%) ed il Nord-Ovest un seppur lieve calo (-0,1%). Quest'ultimo risultato mette in luce come il Rhodense, rispetto agli altri territori, viva una serie di maggiori difficoltà, per lo meno sotto il profilo della dinamica imprenditoriale.



Imprese attive nell'Est Milano nei principali settori di attività economica. Dati al 31/12/2013 e confronto con l'anno precedente. Fonte: CCIAA di Milano.

Da un punto di vista settoriale, nell'Est Milano, le attività manifatturiere, ma ancor di più la logistica e le costruzioni vivono una contrazione dello *stock* di imprese attive. Nel primo caso si passa da 2.629 a 2.593 imprese (-1,4%) con una dinamica che, questa volta sembra però penalizzare maggiormente le realtà non artigiane, nel secondo si assiste ad una perdita nella misura del -2,3%, mentre l'edilizia evidenzia nuovamente una pesante battuta d'arresto, segnata da una contrazione del -2,5%. In antitesi a questi andamenti, il commercio sale dalle 5.448 imprese rilevate nel 2012 alle attuali 5.498 (+0,9%) e, allo stesso modo, anche tutte le altre principali branche del terziario manifestano una progressione, che, pur rilevante in termini relativi, molto spesso, se considerata in valore assoluto, si riduce ad una variazione limitata a poche unità. L'ambito con maggior slancio è

quello dei servizi a bassa qualifica, passati da 792 a 856 imprese (+8,1%), seguito dalle attività finanziarie ed assicurative (+4,1%), da quelle immobiliari (+1,6%), dai servizi alla persona (+1,3%) e dalle attività inerenti l'ambito dei pubblici esercizi, dei servizi di alloggio e di ristorazione (+1,1%).

L'analisi dei flussi, infine, mette in luce come, nonostante il bilancio che caratterizza il 2013, il tessuto economico locale dimostri, ad ogni modo, una certa capacità di tenuta. Ne è riprova il fatto che le iscrizioni ai registri camerali segnino una significativa avanzata, dalle 1.606 del 2012 alle 1.671 dello scorso anno (+4,0%), che procede ad un ritmo attestato sui valori più elevati mai osservati dal 2009 a questa parte. Si tratta di un risultato leggermente superiore alla media provinciale (+3,6%), che si colloca su un ordine di grandezza paragonabile alle *performances* del capoluogo (+4,2%) e dell'Ovest Milano (+3,7%), seconde sole alla dinamica vissuta dal Sud (+6,7%), la cui maggiore espansività sconta, tuttavia, un *turnover* caratterizzato anche da una certa crescita delle cessazioni¹³ (+0,9%). Più attenuate, invece, sono le dinamiche del Nord (+1,4%), mentre l'unico valore con segno negativo è quello del Nord-Ovest (-1,2%), area a proposito della quale gli altri indicatori in esame hanno messo in luce le più accentuate difficoltà.

Questo andamento favorevole delle iscrizioni è rafforzato dal contemporaneo e parallelo decremento delle cancellazioni dei registri camerali, diminuite del -2,3% (ovvero dalle 1.378 del 2012 alle attuali 1.346) e, dunque, dall'ulteriore consolidamento dei saldi di nati-mortalità di impresa, che si amplificano, passando da un avanzo di +228 unità ad uno pari a +325 unità. Eccezion fatta per il Sud, anche il ridimensionamento delle cessazioni trova ampio riscontro in provincia: nel capoluogo l'incidenza di questi fenomeni si riduce del -5,0%, nel Nord del -2,9%, nel Nord-Ovest del -3,8% e nell'Ovest, addirittura, del -8,3%.

Area	Iscrizioni		Cancellazioni (nette)		Saldo
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %	
Est Milano	1.671	4,0%	1.346	-2,3%	325
Milano città	14.168	4,2%	8.660	-5,0%	5.508
Nord Milano	1.829	1,4%	1.482	-2,9%	347
Nord-Ovest Milano	1.819	-1,2%	1.511	-3,8%	308
Ovest Milano	2.466	3,7%	1.921	-8,3%	545
Sud Milano	2.303	6,7%	1.760	0,9%	543
Prov. Milano	24.068	3,6%	16.562	-4,2%	7.506

¹³ Si precisa che ci si riferisce al dato calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio dai registri camerali.

Dati di sintesi sulla dinamica imprenditoriale nell'Est Milano e nelle varie aree della provincia. Anno 2013 e confronto con il 2012.
Fonte: CCIAA di Milano.

2.2 Alcune avvisaglie di recupero anche per il mercato del lavoro locale ...

Con la seconda metà del 2013 e, in particolare, a partire dal mese di settembre, il mercato del lavoro dell'Est Milano parrebbe imboccare un percorso evolutivo diverso dal passato, nel quale si possono scorgere alcuni primi segnali di recupero rispetto al quadro di grave involuzione che aveva caratterizzato ancora il 2012.

Area	Avviamenti		Cessazioni	
	Valori assoluti	Var. %	Valori assoluti	Var. %
Est Milano	39.079	3,2%	41.040	-4,8%
Milano città	452.126	-0,9%	463.304	-3,2%
Nord Milano	43.340	-8,6%	45.212	-12,3%
Nord-Ovest Milano	35.749	-1,5%	39.948	-3,3%
Ovest Milano	39.062	1,7%	42.105	-1,2%
Sud Milano	75.040	9,7%	78.811	6,6%
Prov. Milano	684.686	0,0%	709.874	-2,9%

Avviamenti al lavoro e cessazioni nell'Est Milano e nelle varie aree della provincia. Anno 2013 e confronto con il 2012. Fonte: OML - Provincia di Milano.

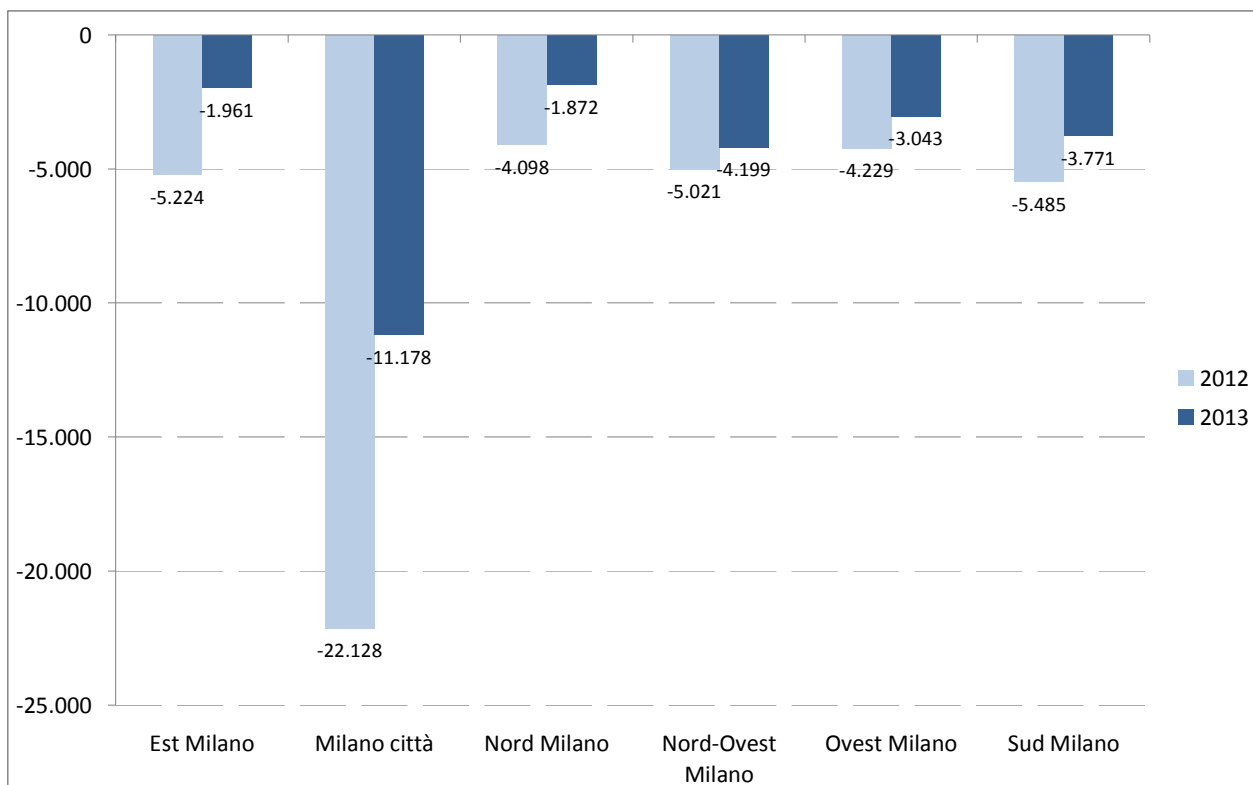
Il bilancio con cui si chiude lo scorso anno vede, infatti, alcuni dati in controtendenza, specialmente a proposito della dinamica delle assunzioni, tornata ad attestarsi su valori positivi. Nel 2013 si contano, infatti, 39.079 avviamenti al lavoro, vale a dire 1.204 in più di quelli registrati durante l'anno precedente (+3,2%). Parallelamente, diminuisce il numero delle cessazioni dei contratti attivi, che scende da 43.099 a 41.040 comunicazioni, segnando, in questo caso, una contrazione del -4,8%. L'elemento da mettere in risalto nell'analisi di queste dinamiche è il loro miglioramento, che viene in luce in maniera piuttosto chiara se si confrontano questi risultati con quelli dell'anno precedente ed, in particolare, con il fatto che nel 2012 gli avviamenti si riducevano del -5,8%, le cessazioni del -3,2%.

La contemporanea crescita degli avviamenti, intervenuta nel 2013, associata al calo delle cessazioni ha, inoltre, determinato una serie di effetti anche sui saldi occupazionali, misurati dalla

differenza tra queste due grandezze, ridimensionandone lo squilibrio e portandolo da -5.224 unità a -1.961 unità. Non ne viene, però, invertito il segno e, per il quinto anno consecutivo, l'area ripropone il deficit che continua a sussistere in maniera ormai cronica tra queste due grandezze e che, dunque, sta alla base del processo di erosione della base di addetti che opera sul territorio.

Gli andamenti che hanno caratterizzato l'Est Milano durante lo scorso anno vanno rilette entro un contesto, quello provinciale, che, come si è visto, si discosta dalla situazione di arretramento dell'occupazione rilevata a livello nazionale, pur scontando comunque dei livelli di disoccupazione ancora elevati e non certo riassorbili nel breve periodo. La provincia di Milano, infatti, mostra una situazione orientata in senso migliorativo, che non riguarda solo il territorio in esame ma che avrebbe una portata più generalizzata a tutti i territori di cui si compone, per quanto le singole aree vivano una serie di tendenze piuttosto differenziate.

Al pari di quanto è avvenuto nell'Est, il 2013 ha visto un incremento degli avviamenti anche nell'Ovest (+1,7%), dove si assiste pure ad una diminuzione delle cessazioni (-1,2%) e, in maniera ancor più marcata nel Sud (+9,7%), al prezzo, però, di un livello di *turnover* piuttosto elevato. In tutte le altre zone la dinamica delle assunzioni si mantiene negativa (-0,9% a Milano città, -1,5% nel Nord-Ovest e -8,6% nel Nord), salvo, comunque, migliorare durante la seconda parte dell'anno e condividere con il resto della provincia il contenimento del disavanzo nei saldi occupazionali. Relativamente ad essi, a Milano città lo scarto si riduce da -22.128 a -11.178 unità, nel Nord, invece, si passa da -4.090 a -1.872 unità, nel Nord-Ovest e nell'Ovest si scende, rispettivamente, da -5.021 a -4.199 unità e da -4.299 a -3.043 unità, nel Sud, infine, questa ricomposizione significa un riassorbimento dello squilibrio da -5.485 a -3.771 unità.



Saldi tra gli avviamenti al lavoro e le cessazioni nell'Est Milano e nelle varie aree della provincia. Anni 2012-2013. Fonte: OML - Provincia di Milano.

2.3 ... ma in presenza di una domanda debole e di un ulteriore incremento del disagio occupazionale

L'approfondimento dei dati illustrati finora qualifica ulteriormente queste dinamiche, mettendo in luce ancora una serie di fattori di criticità. Se, da un lato, è indubbio che si osservino dei segnali di recupero e che la situazione dell'area vada, per una certa misura, in controtendenza rispetto agli andamenti nazionali, d'altro canto non bisogna sopravvalutare la portata dei fenomeni in corso di svolgimento, dal momento che questi potranno effettivamente tradursi in un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro solo qualora si riescano a consolidare e trovino conferma anche durante l'anno in corso.

Indicatore	Comunicazioni		Lavoratori	
	Valori assoluti	Var. %	Valori assoluti	Var. %
Avviamenti	39.079	3,2%	28.887	-3,1%
Cessazioni	41.040	-4,8%	31.306	-10,5%
Dich. immediata disp. lavoro	8.250	8,7%		

Dati di sintesi sull'andamento del mercato del lavoro nell'Est Milano. Anno 2013 e confronto con il 2012. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Un limite da evidenziare a proposito della progressione degli avviamenti è dato dal fatto che questa dinamica non riesce ancora a tradursi in un aumento del numero delle persone per le quali si è concretizzata una nuova opportunità di lavoro. A fronte di 39.079 avviamenti si contano, infatti, 28.887 lavoratori avviati, vale a dire il 3,1% in meno rispetto ai 29.809 soggetti per i quali il 2012 aveva profilato l'instaurarsi di un nuovo rapporto lavorativo. Nel 2013, rallenta, dimezzando di intensità, la caduta di questa grandezza (si passa da un calo del -7,7% ad uno pari a -3,1%), che però mantiene, pur sempre, una connotazione negativa. Ciò è indice di una domanda ancora debole e sostanzialmente attestata su livelli insufficienti affinché si possa profilare, nel breve termine, il riassorbimento della disoccupazione creatasi in questi anni. Ne è riprova l'ulteriore acutizzazione del disagio occupazionale sul territorio ed il fatto che il numero di persone che si sono rivolte al Centro per l'Impiego per richiedere l'attestazione della propria condizione di non lavoro è ulteriormente aumentato (+8,7%), culminando a 8.250 individui e toccando così il picco più elevato dell'ultimo quadriennio.

La fragilità dal lato della domanda viene, poi, messa in luce dal fatto che, durante l'anno da poco concluso, il numero di aziende che ha effettuato delle nuove assunzioni si è ulteriormente ridimensionato, toccando il minimo storico mai segnalato dal 2008 a questa parte, vale a dire 4.750 imprese. Sotto questo profilo, l'arretramento che caratterizza il 2013 (-6,2%) ribadisce con una certa enfasi la situazione del 2012 (-5,5%), riflettendo, al tempo stesso, una serie di criticità che non si limitano unicamente al sistema economico dell'Est Milano, avendo, in realtà, una portata decisamente più ampia e diffusa a tutta la provincia. Anche in altre aree il calo della componente in grado di alimentare l'occupazione è avvertito in maniera alquanto evidente, basti solo pensare, ad esempio, che nell'Ovest e nel Nord-Ovest questa battuta d'arresto è addirittura superiore, rispettivamente del -9,7% e del -8,4%. La provincia, in aggregato, segna, invece, una contrazione delle realtà occupazionalmente attive del -6,9%.

Descrizione	2012		2013		Variazioni	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	%
Apprendistato	1.133	3,0%	1.233	3,2%	100	8,8%
Contratto di inserimento lav.	192	0,5%	3	0,0%	-189	-98,4%
Lavoro domestico	1.825	4,8%	1.318	3,4%	-507	-27,8%
Lavoro intermittente	1.555	4,1%	863	2,2%	-692	-44,5%
Lavoro tempo determinato	20.889	55,2%	23.832	61,0%	2.943	14,1%
Lavoro tempo indeterminato	8.798	23,2%	8.651	22,1%	-147	-1,7%
Parasubordinati	3.483	9,2%	3.179	8,1%	-304	-8,7%
Totale	37.875	100,0%	39.079	100,0%	1.204	3,2%
<i>di cui rapporti di 1 giorno</i>	<i>2.798</i>	<i>7,4%</i>	<i>3.762</i>	<i>9,6%</i>	964	34,5%
<i>di cui rapporti > 1 giorno</i>	<i>35.077</i>	<i>92,6%</i>	<i>35.317</i>	<i>90,4%</i>	240	0,7%

Variazione del numero di avviamenti al lavoro nell'Est Milano per tipologia contrattuale. Anni 2012-2013. Fonte: OML - Provincia di Milano.

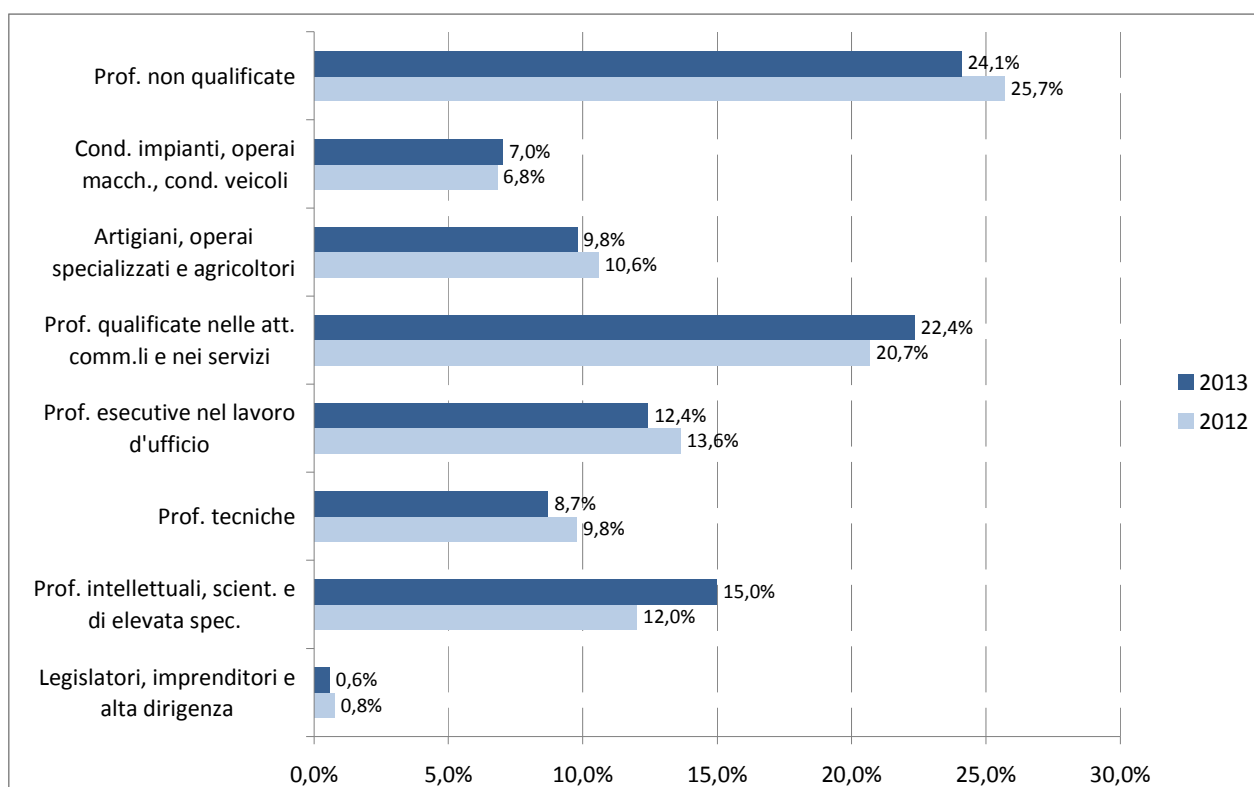
La disaggregazione dei dati relativi agli avviamenti in base alla tipologia contrattuale permette, poi, di osservare come il risultato della crescita su base annua si spieghi in parte alla luce di un accorciamento delle durate contrattuali ed in parte al ricorso a forme di inquadramento a termine, essenzialmente a tempo determinato.

Sotto il primo profilo, è opportuno osservare come la dinamica espansiva delle assunzioni si ridimensioni ad una crescita del +0,7% se il dato complessivo viene depurato dalla componente più volatile della domanda, legata ai rapporti lavorativi della durata di un solo giorno (in aggregato si

parla, invece, del +3,2%). Ciò non toglie, però, l'inversione di rotta rispetto al 2012, quando si registrava, di contro, un arretramento del -7,3%¹⁴.

Per quanto riguarda, invece, le tipologie contrattuali si osserva un quadro differenziato nel quale emerge una contrapposizione tra la crescita degli avviamenti a tempo determinato (passati da 20.889 a 23.832 comunicazioni) ed in apprendistato¹⁵ (in aumento del +8,8%), ed il calo di tutti gli altri istituti. In ogni caso, a parte l'unica eccezione del lavoro intermittente, pressochè ovunque si nota un quadro di evidente sbilanciamento sulle cessazioni.

Queste dinamiche, osservate in aggregato, possono essere comprese più a fondo se si considera il livello di segmentazione del mercato del lavoro locale e si procede ad una rilettura dei flussi occupazionali che hanno caratterizzato l'Est Milano anche in considerazione delle varie professionalità ricercate dalle imprese del territorio e dagli andamenti che hanno caratterizzato i diversi settori di attività economica.



Quote di avviamenti al lavoro nell'Est Milano per qualifica professionale. Anni 2012-2013. Fonte: OML - Provincia di Milano.

¹⁴ Ci si riferisce sempre agli avviamenti la cui durata è superiore ad un giorno.

¹⁵ Si noti però come tale tipologia di inquadramento non sarebbe ancora assurta al ruolo che il legislatore auspicava. Dalla lettura dei dati e dal confronto con il 2012, la sensazione è, infatti, che la parte della domanda che prima corrispondeva ai contratti di inserimento lavorativo, dopo la loro soppressione, si sia riversata nelle altre forme di lavoro a termine anziché nell'apprendistato.

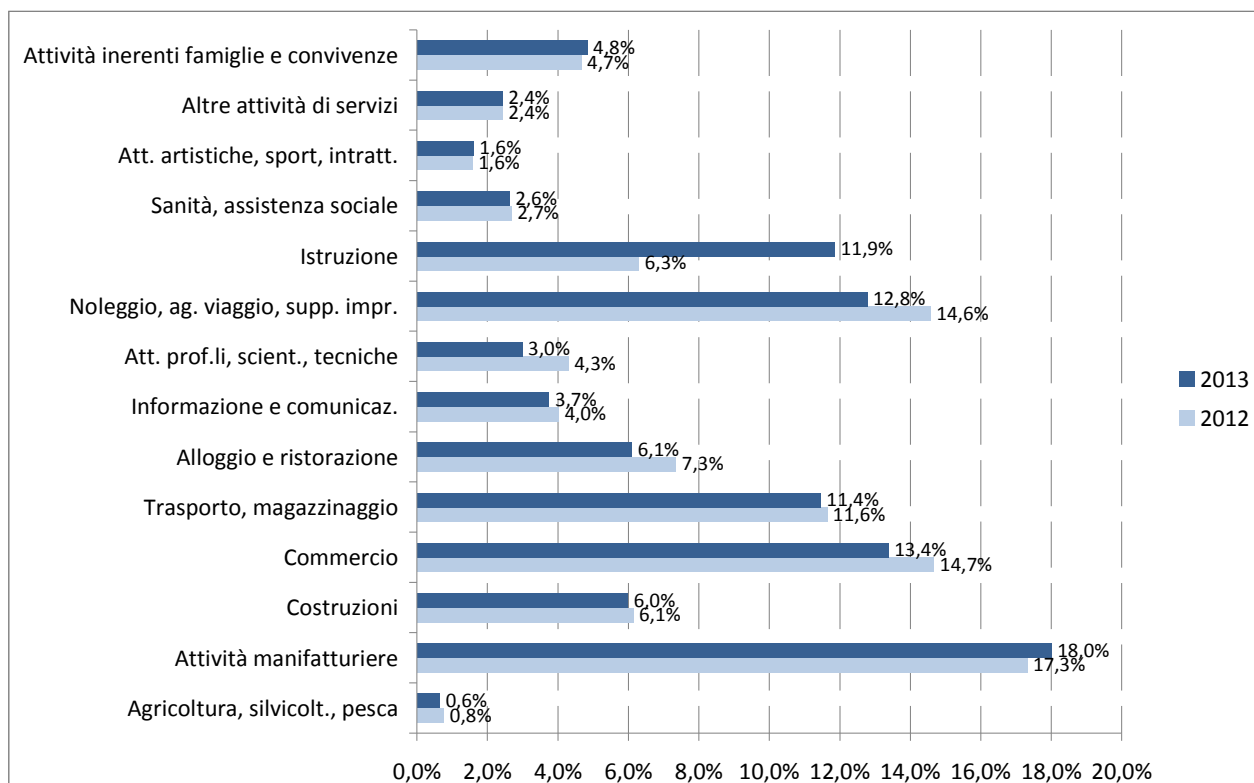
Descrizione	Valori assoluti	Variazioni annue		Saldi occup. (avv.-ces.)
		v.a.	%	
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	230	-60	-20,7%	-156
Prof. intellettuali, scient. e di elevata spec.	5.856	1.304	28,6%	389
Prof. tecniche	3.405	-302	-8,1%	-992
Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	4.859	-303	-5,9%	-879
Prof. qualificate nelle att. comm.li e nei servizi	8.735	899	11,5%	124
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.832	-179	-4,5%	-430
Cond. impianti, operai macch., cond. veicoli	2.747	166	6,4%	-378
Prof. non qualificate	9.413	-323	-3,3%	371
Forze armate	2	2	..	1
Totale	39.079	1.204	3,2%	-1.961

Avviamenti al lavoro e saldi occupazionali nell'Est Milano per qualifica professionale. Anno 2013. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Sotto il primo profilo, occorre evidenziare la progressione delle assunzioni che hanno interessato alcuni specifici gruppi professionali. Si tratta, in particolare, delle figure intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione, passate dalle 4.552 comunicazioni del 2012 alle attuali 5.856 e trainate, in questa loro avanzata, specialmente dagli avviamenti che hanno coinvolto i profili che si collocano nel campo della formazione e della ricerca (+1.747 comunicazioni) e oltre che, seppure in misura minore, da quelli legati alle scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (+146 comunicazioni). Analoghe sorti riguardano anche le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (+899 comunicazioni), anch'esse caratterizzate, tra l'altro, come accadeva nel caso precedente, da un saldo occupazionale in avanzo, pari +124 unità. Gli avviamenti crescono anche a proposito degli operai semiqualeficati e dei conduttori di impianti, con un incremento del +6,4% (da 2.581 a 2.747 avviamenti) che, pur determinando un significativo miglioramento nei saldi occupazionali, è ancora sottodimensionato per riuscire ad invertirne il segno: a fronte di 2.747 avviamenti, nel 2013, le cessazioni ammontano, infatti, a 3.125 unità.

Di contro, le assunzioni mostrano una tendenza diametralmente opposta, arretrando, nel caso dei profili dirigenziali (-60 comunicazioni), dei tecnici (-302 comunicazioni), degli operai specializzati (-179 comunicazioni) e delle professioni esecutive legate al lavoro d'ufficio (-303 comunicazioni). A parte queste ultime, per le quali, durante lo scorso anno, si assiste ad un ulteriore squilibrio rispetto alle cessazioni, in tutti gli altri casi si osserva una pur parziale ricomposizione del deficit nei saldi occupazionali. Questi, invece, mostrano una svolta positiva nel caso del personale non

qualificato, che, però si inquadra entro una cornice contraddistinta da una domanda ancora debole, nella quale gli avviamenti mostrano una pur moderata battuta d'arresto (-3,3%).



Quote di avviamenti al lavoro nell'Est Milano nelle principali sezioni di attività economica (escl. rapporti di un giorno). Anni 2012-2013. Fonte: OML - Provincia di Milano.

La differenziazione, di cui si è dato conto, rientra all'interno di un quadro caratterizzato da una certa eterogeneità anche nelle dinamiche settoriali, a riprova di una situazione ancora in divenire e in attesa di un consolidamento che tuttora non segue delle direttrici univoche, per quanto si inizino a vedere alcuni segnali di miglioramento.

In alcuni comparti, in particolare nell'istruzione, si assiste ad una crescita piuttosto importante degli avviamenti, essendo questi quasi raddoppiati (dai 2.186 del 2012 agli attuali 4.155), associata ad una serie di saldi occupazionali positivi (+736 unità). Tendenze analoghe, per quanto attestate su un ordine di grandezza decisamente più modesto, sono visibili anche a proposito di alcune attività legate alla pubblica amministrazione ed ai servizi alle famiglie, dove gli avviamenti si incrementano, rispettivamente di +68 e +75 unità ed i saldi con le cessazioni sono pari, rispettivamente a +19 e +149 unità.

Positiva è anche la dinamica rilevata a proposito dell'industria manifatturiera, della quale è apprezzabile la progressione dalle 6.010 assunzioni del 2012 alle attuali 6.305 (+4,9%), che, in parte, ne riassorbe lo squilibrio sulle cessazioni (-599 unità contro le -1.314 unità del 2012), al pari

di quanto avviene anche nel caso di altre attività minori, quali quelle di intrattenimento e quelle correlate ai servizi alla persona.

Segnali di una domanda debole provengono, invece, dai servizi di alloggio e ristorazione e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche. Nelle prime, il 2013 ha sancito un arretramento da 2.550 a 2.135 comunicazioni, nelle seconde si scende da 1.489 a 1.046 comunicazioni. Ancora critica, infine, è la condizione in cui versano le costruzioni, il commercio, la logistica, le attività finanziarie e assicurative, quelle immobiliari e quelle legate ai servizi di informazione e comunicazione. Seppure a fronte di un flebile miglioramento, tutti questi ambiti sono accomunati da una diminuzione degli avviamenti e da una serie di saldi occupazionali tuttora in disavanzo.

Descrizione	Valori assoluti	Variazioni annue		Saldi occup. (avv.-ces.)
		v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	224	-40	-15,2%	-17
Attività manifatturiere	6.305	295	4,9%	-599
Costruzioni	2.094	-35	-1,6%	-252
Commercio	4.686	-406	-8,0%	-615
Trasporto e magazzinaggio	4.012	-28	-0,7%	-196
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.135	-415	-16,3%	59
Servizi di informazione e comunicazione	1.312	-82	-5,9%	-745
Attività finanziarie e assicurative	125	-31	-19,9%	-46
Attività immobiliari	133	5	3,9%	-39
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.046	-443	-29,8%	56
Noleggio, agenzie viaggio, supporto alle imprese	4.475	-582	-11,5%	-113
Amministrazione pubblica e difesa; assic. sociale obbl.	165	68	70,1%	19
Istruzione	4.155	1.969	90,1%	736
Sanità e assistenza sociale	917	-12	-1,3%	-42
Attività artistiche, sportive, intrattenimento, divertimento	562	18	3,3%	-133
Altre attività di servizi	849	9	1,1%	-105
Attività inerenti famiglie e convivenze	1.692	75	4,6%	146
Totale economia	35.317	240	0,7%	-1.961

Avviamenti al lavoro e saldi occupazionali nell'Est Milano per sezione di attività economica (escl. rapporti di un giorno). Anno 2013.
Fonte: OML - Provincia di Milano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 1*, gennaio 2014
- Cerved Group, *Osservatorio su fallimenti procedure e chiusure di imprese*, novembre 2013
- European Commission – Employment, Social Affairs and Inclusion, *Labour Market Fact Sheet. December 2013*, dicembre 2013
- European Commission, *Winter Forecast 2014 – EU Economy: Recovery Gaining Ground*, febbraio 2014
- Istat, CNEL, *Bes 2013. Il benessere equo sostenibile in Italia*, Roma, Marzo 2013
- Istat, *Annuario statistico italiano 2013*, Roma, dicembre 2013
- Istat, *Conti economici trimestrali. Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera. IV trimestre 2013*, Statistiche flash, marzo 2014
- Istat, *Occupati e disoccupati. Anno 2013*, febbraio 2014
- Istat, *PIL e indebitamento AP. Prodotto interno lordo, indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche*, Statistiche report, marzo 2014
- Istat, *Posti vacanti nelle imprese dell'industria e dei servizi – stime preliminari*, febbraio 2014
- Istat, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2014*, febbraio 2014